

LE SCELTE DEL GOVERNO



ROMA. Nell'arco di questa legislatura dovremmo avere uno Stato dall'amministrazione centrale più leggera, avendo trasferito molti dei suoi compiti agli Enti locali. E dovremmo avere i Comuni, le Province e le Regioni ingigantiti nella loro responsabilità amministrativa. Insomma, il federalismo possibile, quello amministrativo, che il governo Prodi vuole realizzare a spron battuto. Gli elettori lo hanno mandato a Palazzo Chigi il 21 aprile, e tre mesi dopo eccolo che ti sforna un progetto di potere graduale riequilibrio dei poteri fra governo centrale e governi periferici, collegato in forma di delega alla Finanziaria, e quindi destinato ad essere consegnato dal Parlamento all'Esecutivo al massimo entro la fine dell'anno. Si fa subito sul piano amministrativo tutto quello che si può fare senza travalicare i limiti posti dalla Costituzione: un processo sul quale si potrà ben innestare la più vasta riforma istituzionale. E in fondo si fa ciò che la Costituzione già prevede all'art. 5: «decentramento amministrativo a favore delle Regioni e degli enti locali». Osservando il principio di «sussidiarietà», espressione derivata dalla legislazione comunitaria che contiene due concetti complementari: trasferimento di funzioni al livello più basso, quello più vicino ai cittadini; intervento dell'istituzione superiore quando quella primaria si rivela insufficiente.

Il federalismo possibile

Il consiglio dei ministri - secondo la tabella di marcia fissata la settimana scorsa in occasione delle prime misure di riforma - ha approvato ieri due disegni di legge-delega. Uno trasferisce funzioni dallo Stato ai poteri locali. L'altro modifica di conseguenza l'amministrazione centrale, interviene sui 50.000 enti pubblici del nostro paese (come l'Ente per la selezione, delega, e semplifica i procedimenti amministrativi, attribuisce personalità giuridica, autonomia finanziaria e didattica agli istituti scolastici (se ne parla in un'altra parte del giornale).

«Sono provvedimenti di rilevanza fondamentale per il futuro dell'Italia», ha detto il presidente Prodi ai giornalisti della sala stampa di Palazzo Chigi, «stiamo anticipando sul piano amministrativo e a Costituzione invariata le trasformazioni in senso federalista dell'ordinamento italiano». E nel descrivere i disegni di legge, il ministro della Funzione pubblica Franco Bassanini aggiunge: «Non possiamo realizzare il federalismo vero e proprio perché si opera a Costituzione vigente, ma possiamo fare un pezzo di strada».

Era con loro il ministro degli Interni (il dicastero a cui fanno capo gli enti locali) Giorgio Napolitano: «Si compie uno sforzo affinché sia valorizzato il ruolo di Comuni e Province, ai quali anche dalle Regioni saranno delegati alcuni compiti». Una operazione complessa e ambiziosa, diceva Napolitano, «essendo nello stesso tempo interessantissimi e impegnatissimi a favorire in Parlamento il più largo consenso alla revisione della forma di Stato», al ridisegno dei

A settembre via all'anagrafe patrimoniale per i funzionari

«Nell'ambito di un disegno di legge generale che riformerà il rapporto di lavoro pubblico, ridisegneremo anche l'insieme dei doveri dei dipendenti pubblici, e in quest'ambito valuteremo e sicuramente riceveremo alcune parti della proposta Di Pietro»: lo ha confermato, ieri sera, intervenendo a Bologna a un convegno sul federalismo, il ministro della Funzione Pubblica Franco Bassanini, entrando nei dettagli del disegno di legge sulla pubblica amministrazione approvato ieri dal Consiglio dei Ministri. «Io ritengo - ha detto Bassanini, rispondendo alle domande dei giornalisti e precisando che naturalmente dovrà deciderlo il Consiglio dei ministri nella sua collegialità - che i funzionari che hanno responsabilità di rilievo, come i parlamentari e come i consiglieri comunali, debbano dichiarare i loro patrimoni e debbano periodicamente aggiornare l'anagrafe dei loro patrimoni». Bassanini ha anche sottolineato, a proposito del comportamento dei pubblici funzionari, che sarà opportuno procedere sulla strada dell'adozione di «codici», rivitalizzando gli organi di controllo interni alle amministrazioni e realizzando una rete di monitoraggio degli organi di controllo interna all'Amministrazione. «Dovremo introdurre, io credo, delle norme che diano fondamento legislativo ai codici di comportamento, non dimenticando che ormai una parte sostanziale del rapporto disciplinare dei dipendenti pubblici è contrattualizzato e deve restare tale».

IL FEDERALISMO AMMINISTRATIVO

ALLE REGIONI E AGLI ENTI LOCALI VERRANNO TRASFERITI

Funzioni e compiti relativi a:

- Sviluppo delle comunità locali
- Interessi delle comunità locali
- Compiti amministrativi localizzabili nei rispettivi territori

Esempio: supporto della piccola media impresa collegamento scuola-mercato del lavoro.

ALLO STATO RESTERANNO

- Affari esteri
- Difesa
- Rapporti con le chiese
- Cittadinanza immigrazione
- Moneta
- Dogane e protezione confini
- Sicurezza pubblica
- Giustizia
- Poste
- Energia
- Previdenza sociale
- Ricerca scientifica
- Università e organizzazione generale della scuola

CRITERI DEL DECENTRAMENTO

- Sussidiarietà: • Trasferimento di funzioni al livello più basso, più vicino ai cittadini.
- Intervento dell'istituzione superiore quanto quella primaria si rivela insufficiente.

AMMINISTRAZIONE CENTRALE

- Presidenza del Consiglio: non più compiti impropri come lo sport e l'assistenza degli italiani.
- Ministeri più leggeri
- Risorse: ad ogni ufficio un buget da usare con autonomia e responsabilità.
- Tagli, accorpamenti degli enti pubblici (50.000) tranne quelli previdenziali
- Efficienza: indennizzo automatico e forfettario del cittadino se l'amministrazione non rispetta i termini oppure fornisce servizi di cattiva qualità.



Fondi europei: nuovi programmi per rimediare ai ritardi

Il comitato di sorveglianza del Quadro comunitario di sostegno per le aree depresse, in una riunione svoltasi oggi alla presenza del ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi e del sottosegretario Isia Sales, ha deciso di ricorrere ad un meccanismo di riprogrammazione con lo scopo di dirottare le risorse per gli interventi cofinanziati dai Fondi strutturali europei attribuite ai programmi in grave ritardo a interventi di più pronta e sicura attuazione. Secondo le linee prioritarie di intervento definite dal Comitato, devono essere privilegiate le iniziative per migliorare la dotazione infrastrutturale, lo sviluppo locale - anche attraverso la riqualificazione dei centri urbani e la lotta alla criminalità organizzata - e il sostegno alle imprese volto alla creazione di una nuova occupazione. Lo stato di attuazione dei singoli programmi - è detto in un comunicato - verrà valutato sulla base dei risultati del monitoraggio quantitativo e qualitativo che devono spiegare i motivi che ritardano l'esecuzione. Il Comitato metterà a disposizione dei titolari dei singoli programmi una task force che, operando in stretto collegamento con la cabina di regia nazionale, il servizio per le politiche di coesione e la segreteria del Cipe, contribuirà a sopperire alle eventuali carenze esistenti sul fronte dell'organizzazione e della qualificazione professionale delle strutture cui fanno capo le diverse attività.

Nel comunicato si rileva che nonostante l'accelerazione impressa negli ultimi tempi ai procedimenti, secondo i dati del monitoraggio finanziario, gli impegni assunti sino al 15 maggio scorso, rappresentano il 20,29% del costo totale degli interventi, di cui il 28,15% per i programmi multiregionali e l'11,27% per i programmi regionali. La quota relativa ai pagamenti raggiunge il 7,66% circa, che si attesta al 10,88% per i programmi multiregionali e ad appena il 3,95% per i programmi regionali. Ciampi ha sottolineato che il governo ha in programma di attivare tutti gli strumenti necessari a garantire il rispetto delle scadenze che vincolano il pieno utilizzo delle risorse.

Federalismo, si comincia Prodi dà il via al decentramento dei poteri

«Anticipiamo le trasformazioni in senso federalista dell'ordinamento italiano». Prodi annuncia così il varo, da parte del Consiglio dei ministri, delle leggi delega che puntano al federalismo amministrativo trasferendo funzioni dallo Stato agli enti locali; e ridisegnano l'amministrazione centrale all'ingrosso dell'efficienza, fino all'indennizzo automatico del cittadino per i danni provocati dai suoi ritardi. Ministeri più leggeri, più compiti a Regioni, Province e Comuni.

media impresa - ora di competenza del ministero dell'Industria - o la gestione delle crisi occupazionali locali.

E poi cambia l'amministrazione centrale. Palazzo Chigi sarà sgravato da compiti impropri che saranno restituiti ai rispettivi ministri. Prodi ha già cominciato col delegare le aree urbane ai Lavori pubblici, il turismo all'Industria, i rapporti con gli italiani all'estero a Dini. I ministri saranno

più leggeri, e nel complesso s'introduce il principio dell'efficienza: ogni ufficio avrà il suo budget ed obiettivi da raggiungere. Utilizzerà autonomamente le risorse, ma risponderà dei risultati. Al punto che quando non rispetta i termini, o eroga servizi di cattiva qualità rispetto agli standard previsti, il cittadino può pretendere un indennizzo automatico e forfettario per i danni ricevuti. Per i 50.000 enti pubblici del

paese, tranne gli enti previdenziali, quelli inutili e superati saranno soppressi, altri accorpati: uno e non cinque per la protezione del cavallo. Insomma, un'operazione strategica, dice Bassanini, che farà risparmiare. E comunque «urgente per un paese che entra nella competizione globale» e non può più permettersi un'amministrazione-lumaca rispetto a quella dei paesi concorrenti.

RAUL WITTENBERG

poteri costituzionali a cominciare dalla funzioni legislative.

Napolitano, che ha richiamato la garanzia rappresentata dal principio di sussidiarietà, s'è pure riferito a «tensioni che ci adoperiamo per superare al più presto». Quali tensioni? Fra Regioni e Comuni? I Comuni che temono di scoppiare nell'ansia dell'amministrazione centrale di scaricare loro le questioni più rognose? Bassanini risponde che nei giorni scorsi durante un incontro con i rappresentanti di Regioni, Province e Comuni, il progetto aveva avuto la loro approvazione dopo che erano stati recepiti i loro suggerimenti. In particolare dopo l'inserimento nel testo del principio di sussidiarietà. Comunque i due disegni di legge nella riunione del governo qualche contestazione debbono averla ricevuta. «C'è stata la quasi unanimità», ha detto Bassanini, che però sulle divergenze è rimasto abbottonato: «È questione interna corporis del Con-

siglio dei ministri

Il trasferimento delle funzioni dal centro alla periferia avviene con una procedura inedita. Prima di fissare le competenze che debbono restare allo Stato. Poi tutto il resto va giù per i rami fino alle comunità montane e alle Camere di Commercio secondo la famosa sussidiarietà, definita anche così: ad ogni livello istituzionale i compiti affidabili a quel livello.

Le competenze dello Stato

Sono 13 le funzioni di competenza esclusiva dello Stato, dagli Esteri alla Giustizia, dalle Poste alla previdenza sociale. Allo Stato la moneta e il sistema valutario, così come i temi dell'immigrazione. Alle Regioni (con un ruolo sempre più di programmazione) e agli Enti locali (con un ruolo sempre più operativo) la cura dello sviluppo delle comunità locali, dei loro interessi come le iniziative a favore della piccola e

L'INTERVISTA

Chiti applaude: è un primo passo concreto



DALLA NOSTRA REDAZIONE

RENZO CASSIGOLI

■ FIRENZE. «È un primo passo concreto e coerente con il programma di governo dell'Ulivo in direzione dello Stato federale». Vannino Chiti, presidente della Regione Toscana esprime, a caldo, un giudizio positivo sul disegno di legge varato dal governo sulla riforma delle competenze della Regione e degli enti locali. Per Vannino Chiti, insomma, il federalismo compie oggi un passo concreto procedendo, intanto verso il decentramento amministrativo, per ora senza modificare la Costituzione.

Un primo passo. Possiamo parlare di una svolta importante, presidente Chiti?

Il disegno di legge non porterà automaticamente ad avere uno stato federale, ma consentirà almeno di non avere più uno Stato centralista. In questo senso possiamo certamente affermare che il provvedimento segna una svolta importante nella vita politica e istituzionale del Paese. È molto importante che il governo abbia approvato questo provvedimento che attua un trasferimento di competenze alle Regioni e agli enti locali, naturalmente consentito dal quadro costituzionale attuale.

Cosa cambierà concretamente nel rapporto Stato-Regioni e quali altri passi dovranno essere compiuti?

Il cambiamento sta nel fatto che al posto di uno Stato centralista avremo uno Stato articolato sui nodi delle Regioni e degli enti locali con le rispettive responsabilità ed autonomie, secondo quanto è consentito dalla Costituzione in vigore. Questo primo passo consentirà di preparare il cambiamento di alcuni articoli della seconda parte della Costituzione per rendere effettiva la trasformazione dello Stato italiano in uno Stato federale.

Per rendere concreto il cambiamento si dovrà quindi intervenire sull'articolo 117 della Costituzione che fissa le attribuzioni dello Stato e quelli delle Regioni e delle autonomie locali?

Certamente. Intanto è però significativo che il governo, nel provvedimento legislativo, abbia indicato quali sono i compiti che rimarranno allo Stato centrale (dalla politica estera, alla difesa, alla sicurezza pubblica e via elencando); indicando che tutto il resto sarà attribuito alle Regioni ed agli enti locali. Proprio questo dovrà essere un aspetto qualificante del cambiamento dell'articolo 117 della Costituzione in senso federale. Sarà infatti necessario riformare questo articolo per indicare quali compiti spetteranno allo Stato, affidando tutto il resto dei poteri legislativi e di governo alle Regioni e la titolarità delle funzioni amministrative agli enti locali. Tutto questo renderà più rapida ed agevole la riforma della Costituzione in senso federale. Le Regioni si aspettano adesso l'approvazione da parte del Parlamento entro la fine dell'anno.

Concretamente, presidente Chiti, come dovrà procedere il Parlamento per coinvolgere le Regioni e le autonomie locali. È sufficiente lo strumento della commissione bicamerale per riforme costituzionali?

Rispetto alla commissione bicamerale per le riforme costituzionali decise dal Parlamento, sono completamente d'accordo con il presidente dell'Anzi Enzo Bianco. Ritengo anch'io che, quando saranno affrontate le questioni relative all'assetto dello Stato e al ruolo delle Regioni, delle Province e dei Comuni, la commissione bicamerale dovrà essere allargata alla conferenza Stato-Regioni-città.

L'INTERVISTA

Formentini bocchia il governo: così non va



LAURA MATTEUCCI

■ MILANO. «Come volevasi dimostrare. Il massimo di federalismo che il governo dell'Ulivo può concepire è un minimo di decentramento amministrativo». Marco Formentini, sindaco leghista di Milano sempre avventurosamente in bilico tra il chiudere in anticipo baracca e burattini e il rimanere in carica fino alla scadenza naturale, ovvero sino al giugno del prossimo anno, del nuovo disegno di legge salverebbe solo «la buona volontà dimostrata». Fosse per lui, tutto il resto potrebbe venire tranquillamente buttato nel cestino. Edimenticato.

Sindaco, che cos'è che non funziona secondo lei in questo ddl?

È la concezione di base che non va. Ancora una volta ci si basa sulle stesse istituzioni, le Regioni e le Province. Quando invece le Regioni hanno ormai ampiamente dimostrato il loro completo fallimento, sono quasi tutte asfittiche, eccetto qualcuna come la Lombardia, il Piemonte, l'Emilia Romagna. ma per il resto è il deserto. Per non parlare delle Province, che avrebbero dovuto venire soppressi 25 anni fa, con la nascita delle Regioni. L'unica competenza che dovrebbero avere le Province è quella di sciogliere.

Io so a che cosa pensa il ministro Bassanini, lui guarda allo stato tedesco, ma così in Italia al massimo si raggiunge una razionalizzazione dei servizi, tra l'altro dagli effetti dubbi.

Esolo un problema istituzionale?

No, qui non va bene niente. Questo disegno di legge non risponde neanche al bisogno dell'alta Italia di avere un sistema produttivo diverso: è inutile continuare ad eludere il fatto che di Italia ce ne sono tre, e tutte e tre dovrebbero venire dotate di strutture proprie per poter poi aderire all'Europa con modali-

tà differenti, a loro consone. Così invece non si va proprio da nessuna parte. Chiamarlo federalismo è una mistificazione. Altro che provvedimento rivoluzionario, è il contrario. La conservazione del centralismo, e basta.

Viceversa, lei che cosa si augurerebbe?

Bisogna fare tabula rasa. L'unica realtà che dovrebbe rimanere sono i Comuni. Del resto, quando io vado in uno stato federale serio, tipo gli Stati Uniti o il Brasile, mi trovo di fronte solo a due persone, il sindaco e il governatore. Chi viene qui, invece, ha a che fare con Regione, Provincia, Comune, e in più con il prefetto. È assurdo. Come minimo, bisognerebbe ridisegnare le Regioni. Noi sindaci metropolitani qualche idea l'avevamo lanciata, ma non ci hanno dato ascolto. Il federalismo si fa dal basso, bisogna smantellare lo stato centralista.

Ma queste sono le riforme possibili all'interno dell'attuale costituzione.

Appunto. E invece bisogna avere coraggio. Altrimenti meglio non fare proprio niente, sennò poi le situazioni si incancreniscono e rimangono tali e quali per anni e anni. L'anno scorso si era parlato dell'assemblea costituente; adesso nella Lega c'è chi dice che ormai sarebbe superata pure quella. Io no, io sono tra quelli che continuano a credere che il federalismo va ottenuto, non conquistato.

Ma qualcuno nella Lega non la pensa così già da tempo, come crede che possano reagire i movimentisti più intransigenti?

Per quanto mi riguarda, ho sempre dichiarato che il secessionismo non è un valore. Certo, però, che se le risposte del governo sono queste, la strada è già segnata. E non solo per i più intransigenti.

Antonio Soda
QUE PASA EN CUBA
CUBA

Rapporto dall'isola dei Caraibi dove il socialismo di Fidel Castro sta cambiando pelle

128 pagine - Lire 3.900

• Il turismo dorato • Le difficoltà
• Le sanzioni economiche • L'orgoglio nazionale

UN LIBRO EDITO DA AVVENIMENTI
IN TUTTE LE EDICOLE

